

Manca l'ok definitivo della Provincia di Lecco che ha chiesto un nuovo pronunciamento alla Sovrintendenza Lungolago, slitta ancora l'inizio lavori

L'ente ha a disposizione massimo 120 giorni per esprimersi, ma intanto la ditta era già pronta per aprire il cantiere

LECCO (pb1) Colpo di scena sulla riqualificazione del lungolago: i lavori rischiano di slittare a dopo l'estate. La notizia ha lasciato tutti di stucco durante la Commissione consiliare di mercoledì 17 aprile. Appena due settimane fa era stato ribadito che mancava solo l'ok finale della Commissione paesaggistica della Provincia di Lecco per partire: un ok che sembrava una semplice formalità ma che invece rischia di diventare un ostacolo.

«Il Comune dopo aver ricevuto il parere favorevole della Sovrintendenza e aver recepito alcune prescrizioni (su castellane e parapetti) adeguando quindi il progetto esecutivo, ha inviato tutto alla Provincia di Lecco, la quale, dopo la riunione della Commissione Paesaggio del 9 aprile invia una relazione in cui dichiara di riaprire i termini di un nuovo procedimento, ossia di 120 giorni - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici

Maria Sacchi - Ora noi ci troviamo in questa situazione pendente con l'impresa pronta a iniziare i lavori senza poterlo fare. Resto comunque fiduciosa che le cose possano procedere in modo rapido». Su questo punto, compatte le forze di maggioranza che auspicano un pronunciamento veloce da parte della Provincia di Lecco, senza attendere il tempo massimo dei 120 giorni, in modo da non rischiare di far slittare in modo pericoloso il cronoprogramma del cantiere, viste le scadenze e le rendicontazioni dovute dal finanziamento del Pnrr che impongono il collaudo finale entro marzo 2026.

L'ingegnere **Alessandro Crippa**, tecnico del Comune di Lecco, ha cercato di fare chiarezza da un punto di vista amministrativo: «L'estate scorsa la Conferenza dei servizi aveva approvato il progetto definitivo ma con alcune prescrizioni da recepire, ossia le modifiche che poi abbiamo attuato sia sulle castellane che sui parapetti, che ci sono state richieste sia da Provincia che Sovrintendenza. Eravamo consapevoli che poi il progetto esecutivo, con le relative integrazioni, sarebbe dovuto passare di nuovo al vaglio degli enti. In particolare alla Provincia che è delegata a rilasciare l'autorizzazione paesaggistica definitiva (visto che ci troviamo su area demaniale), sempre tenendo conto del parere della Sovrintendenza. Ora, visto che la Sovrintendenza si era già espressa in



Una simulazione di come dovrebbe presentarsi un tratto del lungolago dopo i lavori

modo favorevole e visto che le prescrizioni sono state recepite, la Provincia avrebbe anche potuto andare in continuità senza dover far ripassare

di nuovo la pratica alla Sovrintendenza, facendo scattare il massimo dei 120 giorni per esprimersi. Visto però che l'ente conosce già il progetto e

sa che le integrazioni sono state recepite, speriamo che tutto si possa sbloccare a breve senza dover far trascorrere il tempo massimo».

Un tempo che scorre e che lascia al palo l'azienda Foti Srl pronta a partire, come spiegato dal geometra **Zamarco**, responsabile del cantiere del waterfront: «Nel cronoprogramma che abbiamo stilato, i lavori (della durata stimata di 624 giorni) partiranno prima a monte poi proseguiranno fronte lago. Abbiamo già svolto la prima fase parziale di potature e indagini nella zona di piazza Cermenati, poi proseguiremo verso la Tamol. Abbiamo ipotizzato il tutto tenendo conto di creare meno disagi possibili al traffico e le castellane verranno realizzate di notte perché verrà istituito il senso unico alternato. Infine passeremo alle realizzazioni fronte lago dove i parcheggi verranno man mano eliminati per la realizzazione della pista ciclopedonale».

Durante il dibattito in Commissione, le domande dei consiglieri di minoranza **Corrado Valsecchi** (Appello per

Lecco) e **Filippo Boscagli** (Fratelli d'Italia), si sono concentrate non solo su come l'Amministrazione intenda agire a fronte di questo slittamento dell'ok della Provincia, ma anche come e se intende rispondere alla «petizione di oltre 1.500 firme di residenti e commercianti che lamentano la carenza di parcheggi dopo che verrà fatto posto alla pista ciclopedonale». Un punto sul quale l'assessore Sacchi ha replicato: «Non era un mistero che i parcheggi sarebbero diminuiti, dunque ricevere una raccolta firme a pochi giorni dall'inizio non può avere chissà quale effetto. Da parte nostra c'è stata massima apertura nei confronti di coloro che hanno dimostrato queste preoccupazioni, ma ricordo anche che abbiamo presentato lo studio di una società sul tema parcheggi, spiegando tutte le soluzioni da mettere in atto per affrontare la problematica».

La dura replica del consigliere Simonetti sui ritardi nelle autorizzazioni per il nuovo waterfront del capoluogo «Il Comune non addossi alla Provincia i suoi errori»

LECCO (ces) Dopo le dichiarazioni dell'assessore ai Lavori pubblici **Maria Sacchi** e quanto emerso durante la Commissione consiliare, non si è fatta attendere una risposta piuttosto piccata da parte della Provincia di Lecco, a firma del consigliere provinciale delegato alla Pianificazione territoriale **Stefano Simonetti**. Al centro della sua dichiarazione le motivazioni che hanno portato l'ente provinciale ad avviare un nuovo procedimento autorizzativo del nuovo lungolago di Lecco, che rischia di dilatare i tempi di inizio lavori fino a 120 giorni (a partire dal 9 aprile, data in cui si è riunita la Commissione paesaggio della Provincia).

«Mi spiace constatare come l'Amministrazione comunale di Lecco, anziché riconoscere le proprie imprecisioni ed errori, tenti di addossare alla Provincia le proprie colpe e mancanze - ha esordito Simonetti - A beneficio della trasparenza e per assicurare la cittadinanza e i consiglieri comunali della città capoluogo, ritengo opportuno ricostruire il percorso amministrativo. Nel 2023 il Comune di Lecco ha indetto una conferenza di servizi finalizzata all'approvazione del progetto definitivo dei lavori di riqualificazione del Waterfront; il verbale conclusivo della conferenza di servizi ha preso atto dei pareri formulati dagli enti coin-



Stefano Simonetti

volti e l'Amministrazione comunale avrebbe dovuto trasmettere alla Provincia semplicemente la documentazione per la verifica dell'ottemperanza alle prescrizioni».

«In realtà, commettendo un errore formale, il Comune, attraverso propria nota inviata il 24 gennaio 2024, procede con "richiesta di autorizzazione paesaggistica", perché, anziché ottemperare al mero recepimento delle indicazioni pervenute

dagli enti, l'Amministrazione di Lecco inserisce nel progetto esecutivo anche alcune varianti rispetto al progetto definitivo - spiega il consigliere

- Tali novità nei fatti fanno innescare un nuovo procedimento amministrativo, che prevede passi formali non aggirabili; inoltre, nell'istruttoria condotta sul progetto esecutivo è stato evidenziato che non tutte le prescrizioni formulate dalla commissione paesaggio sono state recepite e nell'elaborato sono stati inseriti elementi diversi rispetto al definitivo, fattori che per la tutela del paesaggio e del territorio non potevano non essere considerati con la dovuta attenzione, eventualmente con l'indizione di una nuova conferenza di servizi estesa a tutti i soggetti che si erano espressi sul progetto definitivo. Si è quindi proceduto a curare l'istruttoria della pratica di variante all'autorizzazione paesaggistica rilasciata (il verbale conclusivo della conferenza di servizi costituisce autorizzazione paesaggistica) e a sottoporre il progetto alla valutazione della nostra commissione paesaggio nella seduta del 9 aprile».

«Il necessario e nuovo parere della commissione è stato favorevole con alcune prescrizioni (ad esempio, è stata ribadita la prescrizione di mantenere la pavimentazione dello spazio in località Malpensata o comun-

que di articolare il percorso in modo diverso rispetto a quanto progettato per un miglior inserimento paesaggistico) - prosegue Simonetti nella lunga nota - Il 12 aprile il parere e la proposta di provvedimento conclusivo sono stati trasmessi alla Sovrintendenza per il parere di competenza. A seguito del parere della Sovrintendenza, che dovrà pervenire entro 45 giorni, la Provincia provvederà al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Tali tempistiche sono dovute esclusivamente alla volontà del Comune di inserire ulteriori modifiche; se, come ci aspettavamo, si fosse proceduto nel mero recepimento delle indicazioni degli enti, tutto questo non sarebbe accaduto».

«Suggerisco all'Amministrazione comunale e all'assessore ai Lavori pubblici di non tentare di scaricare le colpe delle proprie decisioni sugli altri enti, perché con il rispetto delle istituzioni e degli enti non si scherza, sono cose serie. Tanto dovevo per rassicurare del fatto che, come sempre, la Provincia nel proprio operato è sempre "casa dei Comuni" e non intende ostacolare nessuno, ma compie esclusivamente gli interessi di tutela del territorio e della trasparenza dei procedimenti amministrativi», la conclusione del consigliere.